

La salute e il Natale

Mancano pochi giorni a Natale; mi arriva una telefonata da una giornalista della Rai che sta preparando un'intervista per la sua trasmissione radiofonica dedicata alla salute.

Mi rivolge domande riguardanti la salute e il Natale.

Mi invita a rispondere con semplicità e spontaneità, sapendo che il bersaglio da colpire non è tanto il cervello, ma il cuore; per dare un senso all'augurio «buon Natale».

Del resto, commento io, è l'amore che ha mosso Dio dal cielo in terra; e sarà l'amore che, in risposta, muoverà e travolgerà l'uomo dalla terra al cielo.

Per cui subito aggiungo che se c'è una malattia sulla terra è la mancanza di amore. Se nell'umanità

c'è una radice velenosa da curare o da estirpare è quella dell'odio. Se c'è una pena da vincere e da allontanare è quella di sentirsi orfani.

A Natale, il Dio che nasce e viene ad abitare in mezzo a noi vuole rassicurarci che è lui la medicina, lui il medico, lui la salute; lui viene non per i sani, ma per gli ammalati. Può sanare una malattia infinita portando l'amore infinito; anzi lui stesso è l'amore smisurato; ci fa diventare «figli di Dio» per guarire alla radice l'orfanezza.

L'amore è salute piena, paradisiaca, appena gli uomini vivono il Natale: si distribuiscono, si scambiano reciprocamente questo amore infinito che deriva da sorgente infinita.

Allora auguro che il Natale sia «buono» per me, e anche per tutti i radioascoltatori.